

LA NOSTRA LOTTA

Martedì 15 dicembre 1953

Prezzo: 5 din. - 20 lire

ABONAMENTI:
T.L.T. Zona Jugoslava e R.F.P.J.
annuo din. 250, semest. din. 130
Spedizione in c. c. p.

IN TROPPI attorno Trieste

Alle Bermude i «tre grandi» hanno parlato di Trieste. All'Ala Pella ha esposto ai ministri della Comunità Europea i termini romani della questione triestina. Approfondendo della sessione del Patto Atlantico a Parigi, Dulles, Bidault e Pella hanno esaminato la crisi triestina. Pella ne ha parlato con Bidault e un po' con tutti. Al Consiglio di sicurezza, nello spazio di pochi mesi, si è avuto 4 volte all'ordine del giorno la questione triestina. Di Trieste si occupano i «sondaggi» della diplomazia occidentale. Di Trieste, del problema, della questione triestina ecc. si stanno occupando un po' tutti col risultato di complicare, invece di facilitare, le cose. Si parla di mediazioni, non disinteressate, di piani, di proposte e di controproposte ed il problema triestino — viene sempre più allontanato dalla sua sede, quella dei diretti contatti italo-jugoslavi; per portarlo nelle sabbie mobili della politica contingente delle più o meno grandi potenze.

Dopo il recente accordo sul ritiro delle truppe dal confine, gli uomini, scampati e amanti delle cose semplici avevano sperato per un momento che il realismo politico subentrasse in Roma all'intransigenza. Avevano sperato anche che quel primo passo potesse significare che da parte delle potenze occidentali si erano resi conto che la via degli accordi diretti era, fra tutte, la più indicata e più breve. L'uomo della strada non teneva però conto delle «rinesses» della diplomazia e strategia mondiale ed è rimasto perciò amaramente deluso, in quanto ha visto rigettata in alto mare la navicella di un accordo, che sembrava approssimarsi al porto. E questo perché troppa gente, troppi interessi estranei, hanno ripreso il sopravvento, perdendo in sterili sondaggi un tempo che poteva dedicarsi a negoziati diretti più fruttuosi.

Dopo nuove prospettive di mediazioni, dopo nuovi conciliaboli diplomatici, da Roma si sono levate nuovamente le voci della più assurda intransigenza, rinfocolata dal fatto che il problema triestino, da Londra e da Parigi come da Washington, è stato riportato nelle sfere della cosiddetta alta diplomazia, dove l'imperialismo italiano ha trovato nuovi incoraggiamenti. Nessuno osava sperare in verità che le potenze occidentali si decidessero ad usare verso le pretese dell'imperialismo italiano il linguaggio della realtà impostosi dopo l'otto ottobre attraverso le reazioni dell'opinione pubblica internazionale; nessuno credeva che le «grandi cancellerie» avrebbero ammesso il loro errore, ma nessuno si sarebbe dei pari atteso che per superare le proprie crisi e quelle delle loro alleanze, Londra Parigi e Washington avrebbero offerto nuovi appigli ed incoraggiamenti alle pretese romane, provocando un'ulteriore insabbiamento del problema e giungendo al punto di mettere sullo stesso piano le pretese imperialiste del Governo italiano e le giustificate richieste jugoslave di una soluzione di accordo e di una garanzia per i diritti della minoranza slovena e della popolazione democratica di Trieste. L'intransigenza italiana concernente la integrale applicazione della decisione dell'otto ottobre ha oggi, per le potenze occidentali, lo stesso valore della richiesta jugoslava di essere trattata su piede di parità in zona «A». Questa è la situazione sorta dalle Bermude. I nostri popoli ne prendono atto, perché essa chiarisce ancor più le responsabilità di un'erata politica, assurda ancor prima di essere ingiusta.

I. V.

CONVOCATA PER IL 24 DICEMBRE LA NEOELETTA ASSEMBLEA FEDERALE

IMPORTANTI PROVVEDIMENTI all'esame del Consiglio Esecutivo

Atmosfera più conciliante

I Comitati del Consiglio esecutivo federale e i rappresentanti dei Consigli esecutivi repubblicani stanno studiando attualmente nuovi progetti legge riguardanti il nostro sistema economico in base alle osservazioni e ai suggerimenti delle organizzazioni economiche e dei singoli cittadini, esposti nelle discussioni precedenti e tramite la stampa. Nei prossimi giorni il Consiglio esecutivo federale in seduta plenaria ne esaminerà gli elaborati.

Le nuove ordinanze, importanti ai fini della compilazione dei bilanci di previsione e della gestione finanziaria e della vita economica del nostro paese per il prossimo 1954, in genere, entreranno certamente in vigore con il 1 gennaio p. v. Si tratta in primo luogo delle ordinanze sulla produzione totale delle organizzazioni economiche e sulla sua distribuzione; sulla suddivisione dell'utile e dell'imposta sul utile; sulle retribuzioni agli operai e agli impiegati; sull'imposta sulle entrate; sull'imposta sull'eccedenza del fondo paghe e, infine, di un altro gruppo di ordinanze, fra le quali una sul commercio, che prevede l'introduzione di un nuovo sistema nei rapporti d'affari fra le aziende commerciali e un'altra, che apporta notevoli mutamenti alle disposizioni attuali sull'unione delle organizzazioni economiche.

Tutta questa serie di progetti legge (in tutto 35) verrà presentata alla rielaborazione e all'approvazione definitiva della neoletta Assemblea federale, che sarà convocata per la sua prima sessione ordinaria il 24 c. m. a Belgrado.

Anche nell'ambito delle singole Repubbliche federate si stanno apportando importanti modifiche alle disposizioni vigenti in materia economica per adeguarle alle necessità e alle prospettive. Così a Lubiana il Consiglio esecutivo della R. P. della Slovenia ha discusso sul progetto legge del piano sociale repubblicano per il 1954 e deliberato su una serie di provvedimenti legislativi a parziale modifica di quelli in vigore sulle quote di accumulazione e dei fondi delle aziende economiche distrettuali e di quelle dell'industria dei pellami e delle calzature.

Avvenimento di rilievo nella vita politica del paese è costituito anche da un notevole fermento regnante fra gli studenti delle Università di Lubiana e Belgrado, che hanno intrapreso un'azione di appoggio alle loro richieste per la riorganizzazione del sistema di studio attualmente praticato. Così gli studenti della facoltà di architettura della Scuola tecnica superiore di Lubiana hanno boicottato per due giorni le lezioni in segno di protesta contro le dilazioni poste dal rettorato della fa-

Il Plenum del C.C. della LC della Slovenia

LUBIANA — Si riunirà il 18 corrente mese il Plenum del Comitato Centrale della Lega dei comunisti della Slovenia in cui verrà esaminata l'attività delle organizzazioni della Lega dei comunisti.

alla riunione della Commissione danubiana a Galati

L'associazione degli studenti dell'Università di Belgrado, nella sua ordinaria assemblea annuale, ha ritenuto gli attuali programmi di studio inadeguati alle esigenze del momento e un impedimento all'elevamento del livello scientifico dell'Università, delle altre scuole superiori e accademie belgadesi. La critica mossa dagli studenti ai programmi attuali afferma che questi sono arretrati rispetto alle esigenze odierne e si mantengono su posizioni conservatrici. La critica degli studenti belgadesi non si è limitata all'aspetto didattico, ma si è concentrata giorni fa in un boicottaggio delle lezioni, quale protesta per il lento progredire dei lavori delle commissioni incaricate dello studio delle modifiche da apportarsi ai programmi d'insegnamento.

Fra gli avvenimenti di politica internazionale, è più concretamente, dei rapporti fra il nostro paese e i paesi danubiani, firmatari della convenzione per la navigazione sul Danubio, una particolare attenzione è stata attratta dai lavori della Commissione danubiana, attualmente in corso a Galati in Romania. A differenza degli anni scorsi, infatti, quando tutti gli argomenti e le proposte della nostra delegazione venivano sistematicamente bocciati, si è registrata ora un'atmosfera alquanto migliore. Il delegato jugoslavo Djuric ha affermato alla prima riunione che sia il segretario quanto la Commissione, come complesso; hanno svolto un buon lavoro, rendendo possibile una collaborazione più stretta fra la Commissione e gli Stati suoi membri. La nostra delegazione ha approvato, infatti, la relazione sul lavoro svolto, discussa al primo punto dell'ordine del giorno. Anche la relazione del nostro delegato Djuric, presidente del secondo gruppo lavorativo, sul coordinamento dei servizi idrometeorologici è stata approvata all'unanimità. Il nostro delegato ha rilevato pure che le raccomandazioni finora presentate, se approvate, potranno far ritenere che effettivamente e per la prima volta, la Commissione danubiana ha una ragion d'essere.

Si concretizza la „politica d'acrobazia“ di Vidal

Un doppio gioco che non attacca più

Più volte abbiamo dimostrato che Vidal è legato mani e piedi al partito cominformista italiano, che si batte per l'annessione di Trieste all'Italia e che, sinora, per ragioni tattiche, si è servito per ingannare i lavoratori triestini, del motto: applicazione del trattato di pace. Oggi però le condizioni politiche dal punto di vista vidualiano, sono diventate talmente mature che non è più il caso di tenersi cautamente su posizioni tattiche, bensì di passare a spada tratta a difendere l'italianità di Trieste e richiedere apertamente la sua annessione all'Italia.

Quest'atteggiamento di Vidal e dei suoi leccapiedi a Trieste è già di pubblica ragione. Ripetiamo che non si tratta di un atteggiamento nuovo ma di una concretizzazione logica di una politica che a Trieste viene definita «d'acrobazia». Siamo certi che i meno ad esse informati siano proprio i membri del partito cominformista, legati mani e piedi alla disciplina del partito e perciò all'impossibilità morale di allargare il proprio orizzonte politico. La notizia che riporteremo più sotto sono appunto per loro.

Vidal è dunque l'esponente n. 1 del partito cominformista italiano a Trieste e come tale il rappresentante indiretto della politica imperialista italiana. Ecco alcune indiscutibili verità: Vidal faceva e fa ancora parte del Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria, capeggiato dal sindaco Bartoli, che

fu appunto l'organizzatore delle dimostrazioni armate del 5 e 6 novembre. Due giorni prima Vidal ordinò ai suoi seguaci di non ostacolare in alcun caso le dimostrazioni fasciste. Tale direttiva venne accompagnata dal nota bene che nessun membro del partito doveva porre domande riguardo a tale atteggiamento.

Domande invece ne furono fatte con la conseguenza che sino alla fine di novembre oltre 120 membri, tra i quali diversi segretari di cellula, furono espulsi. Tra questi anche Antonio Skabar, uno dei più anziani comunisti triestini, iscritto al partito sin dal 1920. Nei primi giorni di dicembre si seppe di un'animata conversazione tra Vidal, Poggesi e la Weiss, durante la quale Vidal ebbe a dichiarare testualmente che allo scopo di ammettere quanto prima Trieste all'Italia bisogna collaborare anche coi fascisti.

Ma ecco ancora una dimostrazione. Pochi giorni fa ebbe luogo una riunione della direzione dei Sindacati Unici durante la quale parlò, per ordine di Vidal, anche Radić. La sua richiesta è interessante: egli fece presente che l'Italia sarà quanto prima a Trieste ed i sindacati triestini prenderanno logicamente la denominazione dei sindacati cominformisti italiani. La sua richiesta non fu accettata e Radić parti infuriato per Roma, promettendo che la faccenda la avrebbe risolta lui d'accordo con «compagni» romani.

Ancora una dimostrazione: già diversi giorni fa è giunta a Trieste una persona, inviata dalla direzione di Via delle Botteghe Oscure (della quale si sta dicendo niente meno che sostituirà Togliatti alla direzione del partito cominformista italiano e della quale momentaneamente è meglio non fare il nome) con l'intenzione di risolvere due difficili questioni: correggere l'atteggiamento confuso tenuto sinora dai cominformisti triestini riguardo al problema di Trieste (durante quest'anno hanno abbandonato Vidal appunto per tale atteggiamento oltre 1300 iscritti) e prendere misure atte ad impedire lo scioglimento del partito vidualiano. «Scioglimento» il termine esatto.

D'accordo con la suddetta eminenza grigia, la direzione cominformista triestina ha quindi assunto verso il problema triestino un duplice atteggiamento tale però solo nella forma. Nella città i cominformisti dovranno attivamente collaborare con le organizzazioni irredentiste, forzando i tempi per l'annessione della città all'Italia. Tutti i dissidenti saranno immediatamente radiati dal partito, il che è già successo con circa 150 membri, in massima parte del settore di S. Giacomo. In periferia invece bisognerà far piovere nuove menzogne, nel senso che il partito si batte per il T.L.T. Nello stesso tempo sarà però necessario dimostrare alla popolazione che i paesi periferici non possono vivere se non legati a Trieste, dove vi sono fabbriche, lavoro e buoni italiani. Unica intenzione allargare la superficie del territorio che verrebbe eventualmente annesso all'Italia ed impedire con ogni mezzo l'unione della periferia triestina alla Jugoslavia.

Non sappiamo se il sostituto di Togliatti sia ancora a Trieste e se ingenuamente crede di poter ottenere coll'applicazione di simili novità, un successo politico.

IL PROBLEMA TEDESCO NEL GIOCO DELLE GRANDI POTENZE

Dopo le Bermude continua ancora la guerra fredda

Sui vecchi binari le relazioni fra Oriente e Occidente

L'atmosfera post Bermude continua ad essere atmosfera di guerra fredda. Sembra quasi che, timorosi di aver fatto un passo troppo lungo con la proposta della conferenza a quattro, le grandi potenze vogliano svalutare in partenza le possibilità di un accordo sui problemi internazionali, primo fra tutti quello tedesco. Dalle reticenze dei vari uomini responsabili e dai commenti ufficiali dei giornali e delle varie agenzie sembrerebbe che la prevista conferenza di Berlino sia destinata, non a prendere delle decisioni che spianino la strada alla soluzione dei problemi, ma sia stata proposta ed accettata solo per avere l'occasione di dimostrare quello che gli altri non intendono risolvere. Riteniamo sia difficile interpretare in altro modo le contrastanti dichiarazioni che Londra, Washington, Parigi e Mosca affidano alle pagine dei giornali e alle onde della radio. Dai due opposti campi si pongono pregiudiziali come toccassano di tutte le questioni mentre si presentano le pregiudiziali altrui come dimostrazione che l'incontro dei quattro ministri degli esteri è destinato al fallimento.

Intanto il problema tedesco, che tutti esaminano e studiano affermando di volerlo risolvere, non solo resta insoluto, ma viene complicato dalle correlazioni che, nella politica delle grandi potenze, esso viene ad assumere. Ormai la politica del Patto Atlantico, l'accordo per la Comunità Difensiva Europea, i rapporti tra Londra, Parigi e Washington, le relazioni fra Occidente ed Oriente, la guerra in Indocina e gli stessi problemi dell'Estremo Oriente sembrano esistere, ed essere risolvibili, solo in termini di questioni tedesche.

E' così che mentre da Washington si punta sul problema della Germania per affermare la propria concezione della politica europea, da Mosca si fa leva sulla questione tedesca per farne un elemento di indebolimento e divisione del blocco avversario: tanto quando dal Cremlino si fa balenare ai circoli economici e finanziari inglesi i vantaggi di una distensione in Germania, indispensabile per lo sblocco del commercio tra est ed ovest come quando si segue verso la Francia una linea più scoperta e politicamente più attiva. In questo senso devono essere rilevati gli incensamenti alla funzione francese nel quadro della sicurezza europea, di cui furono larghe la radio e la stampa sovietica in occasione dell'anniversario del patto franco-russo del 1944, così come è particolarmente istruttiva la visita della delegazione parlamentare francese alla Polonia, o meglio alla frontiera Oder-Neisse che rappresenta il confine militare dell'Europa centro orientale tra il blocco sovietico e quello occidentale. La delegazione francese che ha compiuto tale visita era composta di parlamentari di ogni tendenza che, rientrati in patria, dall'ex primo ministro radicale Daladier al braccio destro di De Gaulle, Soustelle hanno fatto delle dichiarazioni esplicite sul come essi vedrebbero una soluzione del problema tedesco se il parlamento francese, nelle sue decisioni, non dovesse tener conto del fatto che ormai ogni soluzione di quel problema è oggi impostata su scala mondiale per parte delle grandi potenze alla ricerca, più o meno confessata, di

una divisione del mondo in zone di influenza.

Se è difficile negare che il lavoro diplomatico, diretto od indiretto, di Mosca verso Parigi e Londra abbia probabilità di lasciare il segno nel senso di impedire una soluzione del problema tedesco, piuttosto che vederla attuata in chiave americana, è ugualmente facile scorgere le contromovimenti di Washington. E da questo punto di vista può essere importante il fatto che alle Bermude, contro ogni previsione, sui problemi europei si sia avuto un tandem Churchill-Eisenhower invece del duo franco-britannico.

Se Mosca, dietro al problema tedesco, agita lo spauracchio del vecchio pericolo prussiano, Washington non cessa di parlare in termini tedeschi ogni qualvolta, con i rapporti di forza o con la potenza del dollaro, cerca di ottenere dalla Francia quella saldatura europea che nel linguaggio americano significherebbe il riarmo tedesco senza garanzie. Da Washington, senz'altro, si parla in termini di problema tedesco anche quando si pone l'autorità e la forza politica finanziaria degli Stati Uniti in appoggio al colonialismo di Parigi o di Londra.

Intanto, da una conferenza all'altra, il popolo tedesco attende che, tra Oriente ed Occidente, si tenga conto anche delle sue necessità vitali. Attende di essere padrone del proprio destino democratico. Attende che fra tanti patroni interessati, il problema della Germania abbia la sua giusta soluzione, una soluzione che restituisca all'Europa una Germania libera, democratica e veramente indipendente, senza ipoteche da ovest o da est.

A VANTAGGIO DI CHI SI VUOL STROZZARE TRIESTE?

Speculazioni politiche a danno dei lavoratori

Commesse jugoslave respinte dalla direzione del C.R.D.A

(Nostra corrispondenza)

TRIESTE. — Sulla coltre pesantissima di disagio che ormai sovrasta l'economia triestina vengono ad aggiungersi giornalmente nuovi pesi.

Questa settimana la mazzata di turno — regolarmente proveniente da Roma — è caduta sul complesso dei nostri cantieri.

Tutti ormai — dai tecnici agli operai, dai dirigenti agli impiegati — sapevano che le ultime insignificanti commesse fossero state elargite alla nostra industria a titolo di contentino, per far tacere la già troppa stanca classe operaia triestina. Questo zincherismo tuttavia non è servito a chiudere gli occhi ai lavoratori che vedono profilarsi sempre più vicina la prospettiva della disoccupazione.

Grazie ad un calcolo elementare, accessibile a chiunque, si può concludere che entro il prossimo febbraio i nostri cantieri rimarranno senza lavoro.

Un raggio di speranza veniva però ultimamente a squarciare questa te-

nebrosa situazione: la Jugoslavia offriva ai nostri cantieri una serie di commesse navali di portata tale da assicurare lavoro continuativo per anni. Un orizzonte largo e sereno si apriva in tal maniera per le nostre maestranze. Niente più ristrettezze economiche, diminuzioni di ore lavorative, timori continui ed inoperosità, tutto, insomma, sembrava mettersi per il meglio, non mancavano che l'accettazione e le firme dei contratti da parte della direzione del C.R.D.A.

Purtroppo i cantieri triestini, privati dell'autodeterminazione, devono sottoporre tutti i contratti al nulla-otio romano. Facile perciò immaginare la conclusione: con una freddezza che rasenta il limite della delinquenza, le autorità italiane negavano il diritto al lavoro agli operai triestini, lanciandoli nuovamente nel baratro della miseria.

Ci siamo recati subito nelle loro officine a raccogliere le impressioni. Disorientati dalle contraddizioni politiche di questi ultimi mesi, ingannati ripetutamente dal cominformismo, i nostri operai attendono ormai guardandoli e diffidenti la loro sorte.

Molti ci hanno espresso con diverse parole uno stesso pensiero. Dall'otto ottobre avevano seguito con trepidità attesa le azioni jugoslave tendenti a proteggere e salvaguardare i loro interessi. Ieri la Jugoslavia ha dato una tangibile prova di amicizia, offrendo lavoro e fiducia. Il governo italiano con la sua considerata politica riusciva nuovamente ad erigere una barriera, ma non a tagliare il ponte gettato e fortemente penetrato nei cuori dei nostri operai. Nella loro semplicità essi ora ben comprendono da che parte venga la comprensione ed il sostegno.

Approfondendo della visita alle officine, abbiamo voluto constatarci con i nostri occhi l'andamento ed il ritmo lavorativo di questo che può considerarsi il nerbo della economia triestina.

Quasi tutti i capannoni erano semivuoti con lo squallido aspetto degli edifici inoperosi. Pochissimi gli operai intenti alle macchine. La maggior parte delle maestranze riunite nei circoli, attendevano il passare delle ore, costrette di malavoglia a bigheggionare, a battere carte, a chiacchierare. Gli operai sono oggi costretti a giustificare solo con la presenza la paga ricevuta, e per chi conosce la loro capacità, la loro volontà di lavoro, intuisce anche come questa situazione rappresenti sacrificio e vergogna.

Sappiamo bene che agli operai della zona B un tale esordio può sembrare impossibile: venir pagati per la propria inproduttività. Quanto può durare? Uno solo il termine fissato: il completo disfacimento — economico e morale — dell'industria triestina.

I nostri operai sono però esasperati di dover rendersi complici di questo complotto, e nelle loro bocche abbiamo sentito maledizioni all'indirizzo del gangsterismo governativo italiano.

p. l.

L'ALAMBICCO

Chi paga?

«... rimane sempre il fatto negativo dei duemilacinquecento profughi che sono stati costretti a lasciare la Zona B da due mesi a questa parte. Di tale irreparabile danno — che mai nell'attuale situazione — ai profughi potranno fare ritorno alle loro case — sono giuridicamente responsabili il Governo militare alleato e, più in alto, le Cancellerie alleate; è, infatti, il Governo militare alleato di Trieste che ha accordi con la amministrazione jugoslava della zona B circa le relazioni fra le due zone».

(Dal «Corriere della Sera» del 6 corr.)

Hanno cominciato col creare un alone da tregenda sulla Nuova Jugoslavia, con la pubblicazione dei gialli sulle «foibe» di Maria Pasquini. Hanno quindi costituito in Trieste un C.L.N. spurio e bastardo, il cui compito era ed è il salvataggio dei fascisti i cui crimini vennero trasformati in eroiche azioni per la difesa dell'italianità e che, sottrattisi con la fuga alla resa di conto, sono divenuti gli italiani vittime del terrore, della ferocia e della barbarie slavo balcanica. Per moltiplicare queste «vittime», per ricavarne i corrotti e lungo metraggi con le scene terrostrazianti degli italiani di Pola che, terrorizzati, tutto abbandonano per sottrarsi alla invasione delle orde slave comuniste; per ottenere dalla America l'invio dei adoni dell'am-

«... per creare una piattaforma elettorale alla democristianità italiana, lo stesso C.L.N. ha organizzato l'esodo degli italiani da Pola».

Al medesimo C.L.N., diventato dell'Istria, va riconosciuto il «merito» di aver fatto scappare le trincee in difesa dell'italianità di Trieste nel marzo 1952, di aver disposto l'esodo dei maestri italiani della zona B, di aver tutto predisposto per il massimo successo e rendimento delle «gloriose giornate di sangue» del decorso novembre, nonché di aver tutto fatto perché alle misure militari adottate dal nostro Paese in conseguenza del dictat dell'8 ottobre, corrispondesse l'esodo degli italiani anche dalla zona B. Con suo grande disappunto però il C.L.N. in questo caso ha dovuto constatare che le due ultime sue iniziative hanno ottenuto un effetto del tutto opposto.

Non miglior esito ha incontrato l'esodo degli italiani dalla zona B che, ormai abituati alle possibilità di vita già qui ottenute attraverso la edificazione socialista, non si adattano più alle promesse, all'immagazzinamento dei mobili ed ai buoni per il pasto giornaliero nel mentre il governo d'affari Pella con milioni di disoccupati, con milioni di scioperanti ben poco può in loro favore.

Ciò spiega perché il C.L.N. dell'Istria ritenga oggi «giuridicamente responsabili dell'irreparabile danno» derivato ai «profughi» della zona B i governi anglo-americano di cui il

G.M.A. di Trieste è rappresentante ed in questo caso, dobbiamo riconoscerlo, con piena ragione poiché, se al C.L.N. in argomento fossero mancati il beneplacito e l'appoggio di quei governi, nulla sarebbe successo in danno di questi e degli altri italiani di Pola e dell'Istria.

Meglio perderli

«Una domenica si giunse alla enormità di sgozzare un gatto al quale erano state in precedenza infoggiate le zampe perché non graffiava; lo scempio fu annunciato come l'esecuzione dell'on. Pella. Poco che non ci fosse sul posto un fotografo inglese. L'istantanea non avrebbe mancato di costernare le associazioni zoofile dell'isola, ed oggi per via di quel povero micio, ma solo per questo, Tito, vi avrebbe forse qualche amico di meno».

(Dal «Corriere della Sera» del 10 corr.)

Se fra i tanti amici che Tito e i popoli jugoslavi si sono conquistati nell'Inghilterra sacrificando un milione e settecento mila dei loro figli combattendo da alleati contro un comune nemico, mentre gli italiani degli del loro nome stramaleducavano gli inglesi, se fra quei numerosi amici ci fosse qualcuno disposto a tramutare i suoi sentimenti perché ad un gatto sono state infoggiate le zampe alla stazione di Montesano di Corizza, noi di simili amici non sappiamo che fare.

LE GRU' DEL PORTO



spiccono al cielo, braccia operee delle città marinare. Questo è un caratteristico motivo dell'emporio fiumano.

ATTIVITA' DELLE ASSEMBLEE POPOLARI

COME IMPOSTARE IL LAVORO

Ha avuto luogo di recente a Buie una seduta comune di ambedue i Consigli dell'Assemblea Popolare Distrettuale nel corso della quale sono stati esaminati importanti problemi in rapporto al lavoro dell'Assemblea stessa. Crediamo opportuno riportare per i nostri lettori le principali osservazioni sul funzionamento dell'Assemblea fatte dai vari membri nei loro interventi.

In apertura della seduta, il compagno Medica, presidente del CPD, ha tenuto una relazione che nei punti principali suona così:

«Si rende necessario constatare i lati buoni e quelli negativi del nostro lavoro in modo da definire come meglio risolvere i compiti che lo sviluppo sociale ci mette davanti. Nel breve tempo che va da quando il nostro sistema di amministrazione statale è stato posto su larga base di democrazia socialista ad oggi, il nostro lavoro in questo campo ha dato dei risultati soddisfacenti. Questi, tuttavia, potevano essere migliori in quanto ce n'era anche la possibilità. Quando in qualche settore esiste la possibilità di sviluppare il lavoro verso grandi risultati, ognuno ha il

dovere di portare questi risultati al massimo delle capacità. Altrettanto noi, partendo dalle possibilità esistenti, abbiamo il dovere di conoscere tutti quei fattori che possano giovare a rendere il nostro lavoro più utile.

«Noi possiamo constatare che nel passato, nonostante che la maggior parte dei nostri membri abbia più o meno attivamente partecipato alle discussioni sui vari problemi, difetti ce ne sono stati. Molti dei nostri compagni dovranno in avvenire dedicare più cura a l'organo al quale appartengono affinché questo possa meglio svolgere la sua funzione di amministrazione sociale.

«Se siamo d'accordo nel ritenere che nel nostro lavoro ci sono delle superficialità, allora dobbiamo convenire che esistono anche i motivi. Questi sono secondo me: insufficiente conoscenza delle cose e insufficiente interessamento per giungere a conoscerle. Non è sufficiente tenere il potere nelle mani, occorre saperlo tenere. E ancora: se guardiamo all'attività dell'uno e dell'altro Consiglio, osserveremo fra loro un'errata differenza. Mentre la Camera distrettuale ha mostrato abbastanza

interesse per i problemi che si sono trascinati fino ad ora, il Consiglio dei produttori è rimasto indietro di una buona misura. Certo è che molti membri non hanno neppure letto la legge sui comitati popolari. E forse sarebbe utile formare una commissione col compito di trovare le forme più adatte per portare i membri dell'Assemblea alla dovuta formazione.

«Qualche volta noi siamo portati ad assumere atteggiamenti particolaristici e campanilistici, che significa dimenticare gli interessi dell'intero distretto. Grandi errori in questo senso per la verità non se ne sono fatti, ma tendenze simili ce ne sono e vanno combattute.

«In definitiva, nonostante avessero davanti a se solo l'esperienza di un anno, alcuni nostri Consigli hanno raggiunto risultati soddisfacenti nel loro lavoro. Tuttavia dobbiamo preoccuparci dell'ulteriore miglioramento, perché siamo ancora molto lontani dall'aver assolto i compiti che ci stanno davanti.

Prendendo la parola a sua volta, il compagno Djurdjević risponde a un passo della relazione Medica che toccava alcuni importanti problemi di Momiano. Egli è pure del parere che in quella località si discute molto intorno a investimenti improduttivi, mentre non si fa alcun caso del fatto che varie persone non sono in grado di vivere col loro piccolo possesso ed avrebbero bisogno di trovare un'altra occupazione.

Fra gli altri interventi, quello del compagno Dimić Vjekoslav propone che al Consiglio per l'economia venga affidato il compito di provvedere alla manutenzione del canale della valle del Quieto perché le piogge non inondino i terreni circostanti. In considerazione dell'importanza della valle del Quieto, viene deciso di incaricare il Consiglio per l'economia di raccogliere il materiale necessario a una più ampia discussione alla prossima seduta.

Una mattina come tutte le altre quella di sabato scorso, fatta di cielo plumbeo del tardo autunno, di sveglie trillanti nelle stanze d'inchiostrato, di sbadigli, di luci che s'accendono, occhiate gialle nel nero delle calli isolate, capodistriane e piranesi.

Una mattinata, alba di un giorno di lavoro come ce ne sono a migliaia nella nostra vita, con nelle vie finestre di gente avviata tutta verso un punto, agli ingressi delle fabbriche e degli uffici. Esteriormente, solo le bandiere pendenti nella bruma mattutina, qualche festone e l'assommatto ombra di qualche sentinella dinanzi alle sedi, la rendeva differente da ieri e dall'altro ieri.

Ma, pur essendo una giornata di otto ore di lavoro con lo stesso lavoro del giorno prima, qualcosa la rendeva differente da tante altre nel pensiero dei lavoratori, era la coscienza di dover assolvere un atto importante, un atto che compivano anche i più anziani, quelli che stanno per dare un mesto addio alla macchina e al posto di lavoro per la seconda volta nella propria vita: eleggere i propri rappresentanti, i rappresentanti dei produttori diretti alla Camera dei produttori.

Ed anche i discorsi di questa mattinata erano diversi dagli altri poiché un nuovo argomento ne faceva parte, quello delle elezioni dei candidati, dell'ora in cui si sarebbe deposto il voto nell'urna, della Camera dei produttori. Arrivati alle fabbriche, i lavoratori automaticamente s'accodavano alle file stazionanti dinanzi alle sedi elettorali. E questo era lo spettacolo caratteristico di sabato mattina in tutti i nostri centri costieri, alla ex Ampelea e Arrigoni, all'Edilit, all'Albergo Triglav, alla Tipografia «Adram», alla STIL, ai Cantieri Piranesi, alla «Salvetta», alle «Saline» e in tutti quei luoghi dove erano poste le sedi elettorali.

Alla «STIL», alla «Triglav», all'Arrigoni e Ampelea già alle 9 ore antimeridiane si attendeva solo qualche assente o qualcuno fuori servizio, per poi alle 12 chiudere la sede e passare allo spoglio delle schede.

Le maestranze dei due conservifici isolani hanno eletto Skrlje Jože, Delloro Italo, Delise Anna, Zenaro Salvatore, Brajko Maria, Bologna Antonio. Hanno eletto questi sei, ben ponderando fra i dodici candidati presentati, ma con il loro voto essi, in sostanza, hanno dato la loro approvazione per l'opera condotta sin qui dalla Camera dei produttori uscente, dal Potere popolare, opera che ha i suoi riflessi nell'attività modernizzazione che renderà possibile il perpetuarsi di un lavoro pluridecennale e dare pane onesto alle operose genti isolate.

I dipendenti delle aziende turistiche e commerciali di Portorose e Capodistria hanno dato il loro voto a Tavš Simona e a Kveder e a questi due rappresentanti l'incarico di continuare sulla strada del potenziamento del nostro turismo e del nostro commercio, strada iniziata

Grosso problema risolto alla "Ruda",

Cortesemente accompagnati dal direttore, compagno Zlobec Emilio, e dal presidente del comitato amministrativo, Mario Pugliese, abbiamo visitato lo stabilimento laterizi «Ruda» a Isola. I nostri lettori hanno certamente visto qualche volta fabbriche del genere; ci asteniamo quindi dall'annoiarli con una minuta descrizione, del resto superflua ai fini di questo articolo.

Accanto alla «Ruda» sorge una collina che si riduce di proporzioni ogni giorno di più. Squadre di demolitori ne attaccano acanitamente un fianco a colpi di piccone, qualche volta con le mine. E la collina mostra una grande ferita grigia dalla quale viene estratta la... materia prima, cioè l'argilla, che viene introdotta con un nastro portante per uscire, da qui al mescolatore per uscire quindi da un'altra macchina in forma di giganteschi spaghetti. Gli spaghetti si tagliano e ci si mette la salsa di pomodoro, cioè no (senza), si mettono ad asciugare e il mattone forato è pronto per essere cotto.

La fabbrica laterizi «Ruda» ha dei duri precedenti. Già prima della guerra scarseggiava di argilla di qualità, tanto che il vecchio proprietario produceva quantità limitate, difficili ugualmente a piazzare. Lo stesso

problema, forse ancor più sentito, si presentava al collettivo che ne assumeva la direzione dopo la Lotta di Liberazione. Si può dire che sulla nuova gestione pesava una nera eredità, e infatti di lì a poco si presentava una preoccupante alternativa: chiudere lo stabilimento e lasciarlo al rovino del tempo o trovare nuove fonti di materia prima.

Fu scelta la seconda alternativa. Allora incominciarono le ricerche nelle immediate vicinanze della fabbrica. Con i vari sondaggi furono tolti dei campioni di terra, una specie di tuffo compatissimo, e spediti all'esame dei laboratori, in Jugoslavia e all'estero. L'esame diede risultati positivi e fece sperare in un buon sfruttamento, ma a condizione che questo venisse effettuato con adeguati impianti tecnici.

L'amministrazione di allora passò la cosa all'esame della sezione economica del CPD di Capodistria, la quale fornì i mezzi finanziari — in tutto 26 milioni — per l'acquisto dei macchinari. Fu così possibile acquistare in Austria un frantoio, un laminatore, un mescolatore e una pressa con i relativi trasportatori interni. Con l'eccezione della somma stanziata vennero poi costruiti la sala macchine, la cabina elettrica ad alta tensione, essiccatoi per oltre 3000 mq

e fu portata a termine la completa elettrificazione dello stabilimento.

Le prove di produzione con il nuovo macchinario, eseguite nel mese di luglio di quest'anno, si rivelarono positive. Subito dopo seguiva il vero e proprio lavoro. Dalle prove di produzione a fine stagione, cioè a ottobre, il collettivo ha eguagliato la precedente produzione annuale. Il primo, significativo successo era colto. Primo, perché la quantità di lavoro eseguito non ha toccato il volume che le possibilità esistenti lasciavano legittimamente sperare. Infatti, condizioni normali di produzione consigliano di frantumare e depositare la materia prima perché si decomponga e possa essere quindi lavorata, mentre è invece mancato il tempo materiale per farlo e la conseguenza è stata un lavoro quasi improvvisato. Per la nuova stagione, comunque, l'inconveniente non sussisterà perché la preparazione del materiale è già in corso. Le giacenze di argilla e le capacità della fabbrica danno garanzia di poter far fronte al fabbisogno locale. A questo è da aggiungersi che l'attuale produzione è di qualità eccellente.

Mentre prima la produzione si limitava al mattone comune, ora si è estesa a tutti i tipi di laterizi forati, compresi certi di speciali dimensioni.

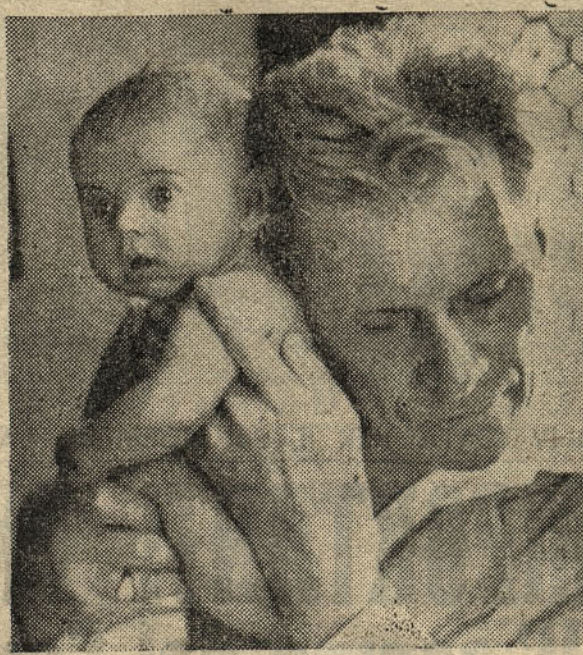
Capodanno del bambino

In tutto il Distretto di Capodistria sono in corso i preparativi per i festeggiamenti del «Capodanno del Bambino». I comitati preparatori hanno iniziato la raccolta dei fondi fra le aziende economiche impegnate in una nobile gara.

Abbiamo appreso che il collettivo delle Saline di Portorose, oltre ad aver devoluto somme abbastanza elevate ai Comitati promotori dei comuni di Portorose e Sicciole, ha versato pure 200.000 dinari al Comitato promotore distrettuale. La «Vino» ha versato 100.000, la «Fructus» 1.000 kg. di aranci, la «Prerada» di S. Lucia 1 q. di caramelle, i collettivi dell'ex Ampelea e dell'ex Arrigoni 50.000 din. e altrettanto il collettivo della «Bora».

Oltre alla raccolta dei fondi, si stanno organizzando programmi culturali, rappresentazioni cinematografiche di cartoni animati, mentre in ogni comune i vari «Nonni invernali» si stanno preparando per divertire i nostri piccini. Abbiamo saputo poi che a Capodistria e Portorose saranno allestite fiere di giocattoli per pionieri.

I festeggiamenti dureranno almeno tre o quattro giorni in ogni comune ed avranno termine dopo le feste di Capodanno.



L'AGRICOLTURA NEL CAFODISTRIANO

CONSIDERAREVOLI PREMI a coltivatori e allevatori

Facendo seguito alla notizia pubblicata nel scorso numero sulla mostra bovina che si terrà nel distretto di Capodistria e sulla assegnazione di premi d'incitamento agli agricoltori, siamo in grado oggi di fornire ulteriori particolari.

L'ammontare complessivo dei premi per la mostra bovina sarà di 134 mila din., così suddivisi: un premio di 30 mila din. al migliore esemplare di toro (obbligatoriamente in possesso di licenza); un premio di 10 mila din. al secondo esemplare di toro prescelto; un premio di 25 mila

la din. per la migliore mucca da latte (per partecipare alla mostra, ogni esemplare deve avere una produzione controllata superiore ai 2500 litri di latte all'anno); 3 secondi premi di 8 mila din. ciascuno per le seconde classificate fra le mucche da latte; un premio di 15 mila din. per la migliore giovenca di razza; 5 premi da 5 mila din. ciascuno per altre giovenche prescelte e infine 20 premi da 2000 din. ciascuno.

Questa mostra, tenuto conto dei suoi presupposti e dell'interessamento che la visitosità dei premi in palio solleverà fra gli allevatori, otterrà senza dubbio un buon successo e costituirà un ottimo incentivo a incrementare e migliorare l'allevamento del bestiame. Superfluo sarebbe sottolineare che l'iniziativa rientra nel campo delle più vaste misure, già intraprese e progettate dagli organi competenti per favorire lo sviluppo della economia agricola in genere.

Un'altra di tali iniziative merita segnalata: non solo per l'interessamento di cui sarà oggetto fra i nostri agricoltori, ma soprattutto per gli scopi che essa si prefigge.

Si tratta di una proposta, formulata dalla Federazione cooperativistica distrettuale, dall'Istituto per l'incremento dell'economia e dal Consiglio economico del C.P.D., che sarà presentata alla discussione e alla quasi certa approvazione dell'Assemblea distrettuale nella sessione del 24 c. m.

Tale proposta prevede lo stanziamento, nel bilancio distrettuale per il 1954, di una somma rilevante (oltre 5 milioni di din.) da destinarsi ai premi di un concorso fra le cooperative agricole generali e i singoli agricoltori del distretto di Capodistria. Anticipiamo qui, augurandoci naturalmente che l'Assemblea approvi a suo tempo il progetto, per lo meno nelle sue linee fondamentali — cosa, come detto, assai probabile — alcuni particolari sugli scopi e criteri in base a cui verranno assegnati tali premi.

Scopo principale e immediato è invogliare maggiormente i nostri agricoltori a migliorare le loro economie agricole, intensificando e potenziando la produzione nei rami più redditizi. Tale scopo immediato si inserisce logicamente in quello più vasto dell'incremento della nostra economia in genere perseguito in prospettiva dagli organismi economici.

Verranno così assegnati i premi per un ammontare di circa 2,5 milioni.

DAL MONDO DEL LAVORO

La compagnia italiana del Teatro del Popolo di Capodistria metterà in scena il 19 e 20 corrente le prime rappresentazioni a Capodistria della nota ed attesa farsa di Nicola Manzani: «I morti non pagano le tasse».

RADIO

Oggi, martedì, alle ore 1,1 sarà in onda l'angolo dei ragazzi che potranno apprendere utili nozioni sui mestieri e le professioni. Seguirà, alle ore 12, il noto programma di musica per voi, ricco di canzoni e brani musicali preferiti dai radioascoltatori con lo scambio dei loro messaggi augurali. Alla sera, alle 20, sarà radiotrasmissione dal Teatro del Popolo di Capodistria un concerto musicale.

Mercoledì, alle ore 12, parata d'orchestra davanti ai microfoni, seguita, alle 12,45, da itinerari jugoslavi molto interessanti ed utili per la conoscenza delle genti e delle località del nostro paese coi loro usi, costumi e tradizioni. Alle ore 20 suonerà l'orchestra Angelini coi suoi noti cantanti. Faranno seguito, alle ore 20,30, «orizzonti» ossia il radiogiornale.

Giovedì alle ore 11 sarà trasmessa la fantasia lirica in due parti: «La casa — il giardino» di Maurice Ravel. Farà seguito, alle 11,40, l'angolo

DAL MONDO DEL LAVORO

Il collettivo, fiero dei risultati raggiunti, si propone di abbassare i prezzi di produzione. Perché questo possa avvenire occorrono altri investimenti, del resto già previsti per l'anno 1954. Si tratta di tutta un'attrezzatura complementare: motorizzazione dei trasporti interni, speciali telai per l'essiccazione, ecc.

Un altro problema con il quale il collettivo della «Ruda» è attualmente alle prese, piuttosto importante, è l'allargamento nel tempo della produzione. Come è noto, la lavorazione dei laterizi è di carattere stagionale, va cioè al massimo da maggio a ottobre. Il collettivo intende invece poter lavorare tutto l'anno, o almeno diversi mesi più del solito. Qualora questo potesse venire attuato, anche quegli operai, 1/5 circa del collettivo, che nel passato dovevano arrangiarsi durante i mesi «vuoti», non occorrerà che lascino lo stabilimento.

Il collettivo, composto di 65 elementi compreso il personale d'amministrazione, si è diviso gli utili dell'esercizio 1952, pari a una paga mensile a testa. Per l'anno in corso non è escluso che possa ripetersi la divisione degli utili.

divisione degli utili, tuttavia è stato deciso di investire tutti i fondi a disposizione in mezzi di produzione.

Notizie brevi

RIUNITO A BUIE IL CONSIGLIO DEI PRODUTTORI

Si è riunito giovedì scorso a Buie il Consiglio distrettuale dei produttori. Durante la riunione sono stati discussi problemi inerenti la Valle del Quieto, quali: la realizzazione dei lavori di bonifica, previsti per l'anno in corso, il programma dei lavori per il 1954, la riorganizzazione del consorzio idrico della Valle e i provvedimenti da adottare per incrementare la produzione nella zona bonificata.

NUOVI PROGETTI ALL'ARRIGONI

E' stato recentemente presentato al Consiglio economico del C.P.D. di Capodistria un progetto concernente l'ampliamento dell'attività nel consorzio ex «Arrigoni» di Isola. Secondo tale progetto, con l'adattamento di parte degli impianti e con l'acquisto di nuovi macchinari, la produzione del concentrato di pomodoro verrebbe intrapresa su larga scala.

ELEZIONI SUPPLEMENTARI

In base agli articoli 13 e 58 della legge sulle elezioni e revoca dei delegati, dei Comitati popolari, dd. 8. 7. 1952, ed in base alla legge sugli emendamenti e aggiunte della legge sulle elezioni e revoca dei delegati dei comitati popolari, dd. 18. 9. 1953, esec. al distretto di Capodistria con l'Ordine del Comandante l'Amministrazione Militare dell'API n. 33/52, il P.C. di Capodistria — dintorni ha promulgato in data 14. 9. 1953 il seguente decreto:

Art. 1. — Sono indette le elezioni supplementari per la I. unità elettorale del Comitato Popolare comunale di Capodistria — dintorni, che comprende gli abitati di: Valdoltra, Gazel, Punta Grossa, Bebeša, Kavarjola, San Nicolò, Bužanji e Monte Moro, essendo cessato al mandato di Fontanarone Mamo, delegato del Comitato popolare del comune di Capodistria — dintorni, dimissioni, causa il suo trasferimento in altra località.

Art. 2. — Le elezioni supplementari avranno luogo domenica 20 dicembre 1953.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore immediatamente e viene pubblicato, secondo l'uso del luogo, nell'unità elettorale n.ro 1.

CRONACHE

BUIE

Nati: Bazolo Elio di Maria; Pistan Valtor di Anica; Sossa Sonia di Rodento e Babić Zorica; Cernac Giorgina di Albino e Gjurjević Maria; Kadenaro Ettore di Ettore e Pucer Evelina; Sain Josip di Franjo e Feletti Regina.

Decessi: Drusković, nata Tomizza, Antonia di anni 82.

PIRANO

Decessi: Stupar, nata Richter, Lu-

COMUNICATO

Si rende noto ai viaggiatori, abbonati delle nostre linee automobilistiche che con il 1. 1. 1954 sono tenuti a rinnovare le tessere d'abbonamento, presentando una dichiarazione attestante la loro occupazione. Nel contempo avvertiamo che con la stessa data verrà introdotto uno sconto del 50 % per i viaggi in abbonamento su tutte le linee.

Si comunica inoltre che è entrata in funzione una nuova linea feriale Capodistria — Korte e ritorno con partenza da Capodistria alle ore 5,20, 11,30, 16,30 e da Korte alle ore 6,00, 12,30 e 17,10.

Una linea automobilistica locale funziona ora fra Capodistria e Isola con fermate a Smedella (Adria), Giustina, Pristan e Ruda. Partenze: da Capodistria alle 5,20, 7,15, 9,00, 11,30, 14,30, 16,30; da Isola alle 6,20, 7,30, 9,20, 12,50, 14,50, 18,30.

Dir. Autotrasporti «Adria».

DAL TRIBUNALE

ACROBATI DELLA LINEA DI DEMARCAZIONE

E' stato processato a Capodistria tale Marcica Renato da Cagliari, di professione infermiere, il quale la notte del 5 novembre scorso ha varcato clandestinamente la linea di demarcazione nei pressi di Moretti.

Il Marcica ha addotto in sua giustificazione il fatto che intendeva trovare lavoro in zona B, poiché in Italia egli era disoccupato e privo di ogni mezzo di sostentamento. E' stato condannato a 75 giorni di carcere.

A sua volta, certa Giassi Maria, da Strugnano, colpevole pure essa di aver attraversato illegalmente la linea di demarcazione tra la zona A e la Zona B, si è vista affibbiare 6 mesi di carcere.

DIFFAMAZIONE FUNZIONARI DEL POTERE POPOLARE

E' comparso dinanzi ai giudici della sezione di Pirano del Tribunale Popolare distrettuale tale Crisman Giuseppe da Sicciole, imputa-

to di diffamazione nei confronti dell'ufficiale dello stato civile del Comitato Popolare Comunale di Sicciole e di altri funzionari di quel Comitato.

Tempo addietro egli si è espresso con termini triviali ed offensivi nei confronti dei precati funzionari, i quali lo hanno denunciato. Per calmare i suoi bollenti spiriti, i giudici l'hanno condannato a 80 giorni di prigione.

DENTISTA DISONESTO

E' stato celebrato venerdì scorso a Buie il processo nei confronti del dentista Leusik Zlatko imputato di truffa in danno dell'Istituto per le assicurazioni e di falso in atto pubblico. Il Leusik alterava le registrazioni sulle prestazioni effettuate a vari pazienti, segnando somme maggiori di quanto effettivamente gli dovevano essere corrisposte. In tal modo egli ha danneggiato terzi per un valore di oltre 30 mila dinari. La sentenza si avrà giovedì con la chiusura del processo.

MAMME!

La migliore stenna di Capodanno per i vostri piccoli

una scatola
„MECCANO“

confezionata dalla Fabbrica „MEHANOTEHNIKA“ di ISOLA

I NOSTRI PROBLEMI

LA SCUOLA

Intervenendo alla consultazione sulla funzione sociale ed educativa della nostra scuola, che si è tenuta in questi giorni a Zagabria, il compagno Bakarić — Presidente della Repubblica Popolare di Croazia — ha pronunciato un discorso di notevole importanza. Lo riproduciamo qui nei suoi punti essenziali.

Circa sei mesi fa dissi ad alcuni compagni, facenti parte della nostra direzione giovanile, che le loro organizzazioni non dovrebbero concordare con alcuni modi di fare che si verificano nelle nostre scuole nei confronti della nostra gioventù.

Ed ho ripetuto ed ampliato questa mia affermazione nel settembre di quest'anno, come pure anche in occasione dei lavori di preparazione del IV Congresso della Gioventù della Croazia. In tal modo sono in certo qual senso «complici» o «capobanda» della gioventù in alcune sue azioni. E anche questo modo di agire deve venir qui valutato. Sono venuto qui con del materiale già preparato con l'intenzione di ripetere quella critica, ma quanto qui ho inteso mi spinge a parlare un po' diversamente.

Devo subito, fin dall'inizio, accennare che non considero né generali, né «tipiche» le critiche che qui riporterò. Qui non è importante il fatto se qualcosa si verifica spesso o raramente, ma è importante invece che qualcosa possa in genere accadere da noi. Il fatto che qualcosa del genere possa essere accaduta sia pure una sola volta e sia rimasta senza nessuna grave conseguenza è sintomo di uno stato di cose sul quale bisogna affermarsi e pensare.

Io esporrò qui alcuni fatti che vi sono forse noti già da lungo tempo. Circa un anno e mezzo fa venni da me per un'altra faccenda, alcuni compagni insegnanti ed uno di essi (da Metković) raccontò come da lo-

di Vladimir Bakarić

ro gli studenti non devono recarsi al cinema. Credetti che si trattasse di una eccezione dovuta alla specifica composizione della direzione di quella scuola, come lo stesso insegnante ebbe a spiegarmi. Ma, dopo, lessi sui giornali che cose del genere avvenivano anche in altre località. Così avviene che in molti luoghi i giovani devono di volta in volta chiedere il permesso se desiderano assistere ad una rappresentazione cinematografica.

Qui non si può più passar oltre alla cosa così semplicemente. Il compagno Leko ha osservato precedentemente che alcuni studenti, ad esempio della VII e dell'VIII classe, hanno già 18 anni e di conseguenza, secondo le nostre leggi, essi sono maggiorenni e possono essere quindi eletti a deputati popolari.

Noi reputiamo che un tale giovane è già maturo per ricoprire importanti funzioni statali e sociali, noi sappiamo che anche durante la guerra proprio questi ragazzi e queste ragazze hanno dimostrato la propria preparazione e si sono sobbarcati in questo difficilissimo periodo molte responsabilità sulle loro spalle. Questo da noi è ormai considerata una cosa completamente normale e a tale proposito non si discute più. Senonché questo stesso giovane, sa va ancora a scuola e si trova quindi sotto il controllo dei pedagoghi, non deve, come vediamo, a priori recarsi in un cinematografo senza il permesso di qualcuno.

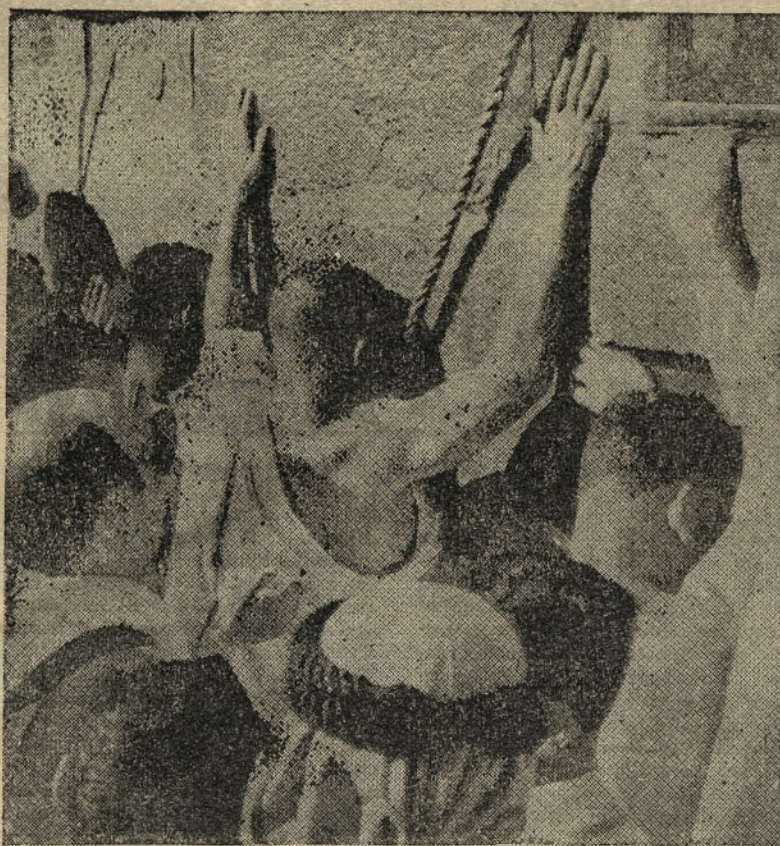
A tale proposito è interessante osservare come gli stessi pedagoghi non si siano resi conto di quanto sia illogico questo stato di cose. Ora, se esaminiamo questo problema dal punto di vista pedagogico, che cosa vuol significare per lo studente la frase: «No, tu non puoi andare al cinema»? Questo significa pressappoco questo: esistono dei film che non devi vedere. E questo significa ancora: perché questi film non sono per te, e questo non perché tu non li potrai comprendere, ma per una ragione morale. Questo significa ancora che esiste una morale che vale per gli studenti fino ai 18 anni ed un'altra che vale per coloro che hanno passato questa età. Ovvero, quando l'uomo cresce, allora non deve più attenersi a quei principi morali ai quali si doveva attere quando andava a scuola.

In altri termini, si deve concludere che noi a scuola insegniamo come il mondo dovrebbe essere, ma ciononostante questo il mondo è «scattivo», fa cose cattive che lo studente non deve vedere. E tutto questo può chiamarsi perlo meno clericalismo e oscurantismo. E quando la gioventù non acconsente a ciò, allora la ragione è proprio questa: essa non sopporta questi fatti doppi, essa non può assimilare questa doppia morale, quella morale che apprende a scuola e quell'altra morale, la morale del mondo, che gli è proibita. Essi desiderano conoscere questa seconda morale, e, conoscendo il mondo e la sua morale, di combattere per cambiarlo, di prepararsi per la vita futura.

Ed ancora un esempio del genere. In qualche luogo ho letto come una studentessa in un ginnasio fece osservare all'insegnante che quello che essa stava esponendo non corrispondeva alla realtà storica. Ne risultò che la studentessa venne punita dall'intero collegio insegnante che dichiarò che, nonostante la sua osservazione fosse stata giusta, essa, col suo passo, aveva mancato di rispetto all'autorità dell'insegnante. Per noi, quando analizziamo questo caso, non è tanto interessante chi sia stato dalla parte del giusto. Per noi è importante qualcosa d'altro. Addirittura anche nel caso che la studentessa abbia realmente mancato di rispetto all'insegnante, rimane il fatto che essa venne a trovarsi nella situazione di dover mancare di rispetto in nome della verità e che il collegio degli insegnanti la punì nonostante fosse stata dalla parte della ragione. E perché la cosa appaia ancora più ridicola, essa non poté neppure dire come Giordano Bruno, che fu arso per aver combattuto per una idea rivoluzionaria contro coloro che salvaguardavano un vecchio ordinamento. Questa studentessa non si trovò in una simile situazione, essa non difese nessuna idea nuova poiché anche i suoi inquisitori erano dello stesso punto di vista. Essa non ebbe neppure la soddisfazione di dire ai suoi inquisitori: «Eppur si muoveva», poiché anch'essi affermavano la stessa cosa. Cosa doveva dunque venir difeso? Una autorità formale, perché si credeva che questo professore avesse un privilegio feudale in nome del quale poteva raccontare ciò che più gli piaceva e reputare quanto raccontava una scienza. Qui si pone la domanda: quale genere di rapporto nei confronti della scienza è questo? quale impressione essa crea negli studenti? L'unica impressione che possono ottenere in tal caso gli studenti, è che verità è solo quello che l'insegnante racconta nella sua ora e, secondo ciò, è verità anche quello che racconta anche l'altro insegnante, durante una seconda ora, anche se le due tesi non concordano. Lo studente non ha diritto di porre dei quesiti, onde appurare date verità scientifiche. In tal caso viene a crearsi l'impressione che quella scienza, che il professore insegna, è difesa da un potere particolare che si trova ugualmente nelle sue mani e nessuno ha diritto di appurare questa sapienza e questa scienza.

Questi fatti non si sono trasformati in scandali pubblici in seno agli stessi circoli pedagogici, anzi è addirittura successo qualcosa di altro: si sono serrate le file degli insegnanti in nome della parola d'ordine: noi siamo degli esperti pedagoghi, noi siamo degli esperti pedagoghi.

(Continua in 4. pag.)



La preghiera del generale Naguib. Il capo dello Stato egiziano (al centro) è un rigido osservante delle tradizioni del suo paese

IL CUORE DEI POLESANI batte al ritmo dei cantieri navali

La storia di Pola, specialmente quella recente, è legata allo sviluppo dei suoi cantieri. La gente parla di mare quando si vera una nave nuova, quando prende la paga e quando partono i fidanzati e mariti, cioè ne parla sempre

Pola — Nostro servizio.

La mezz'ora di riposo delle ragazze del maglificio polesano coincide con l'arrivo o la partenza delle navi passeggera da Fiume, Spalato e Trieste. Sul molo aspettano i marinai, essi si vedono da lontano con i giacchettoni blu. A gruppi girano sotto le finestre parlando con le ragazze. I marinai poi partono e il saluto di qualche mano alzata, che dà la speranza di un appuntamento al ritorno, li accompagna.

Il sorriso della giovani operaie, come il pianto, i pensieri, la felicità, il cuore è rivolto al mare.

Col fischio dei piroscafi e col rumore dei martelli pneumatici, oppure con il varo di qualche unità palpitante il cuore di mogli, ragazze ed intere famiglie. A Pola donne e uomini sono costretti a parlare di navi e di mare. Parlano di navi quando incominciano a lavorare, parlano di cantieri quando aspettano le paghe, parlano di partenze quando se ne vanno i fidanzati.

La piazza dell'Unità e della Fratellanza, chiamata da tutti i «Giardini», è il centro di Pola. Qui si trova il grande edificio della banca, la stazione delle corriere, il Circolo Italiano di Cultura «Antonio Gramsci», tre cinematografi, caffè, trattorie, gelaterie e pasticcerie macedoni, i «Grandi Magazzini» e in fondo il vecchio teatro. Nei «Giardini» si vendono i giornali e alla sera la gente vi si riversa a passeggiare.

Dalla piazza si dipartono le vie principali per il porto, la stazione, le fabbriche, l'ospedale e l'Arena. Di buon mattino, nei «Giardini» non c'è nessuno. Con le prime luci che si spengono un vecchio apre il caffè «Jadrani»; Idris, il lustrascarpe macedone, prende posizione in un angolo della piazza, vicino alla baracca di Tono il venditore di castagne. Idris e Tono discorrono assieme e si scaldano le mani al fuoco del fornello. Nel silenzio mattutino, striscioni, bandiere e archi vengono tolti da qualche operaio. Sono i resti delle elezioni, e della festa nazionale. In mezzo c'è un cartellone del teatro

con mucchi di foglie secche e le luci spente nelle vetrine dei negozi.

Dopo le sei, all'improvviso, una marea di uomini e di donne in tuta, in bicicletta, passa alla svelta verso le fabbriche che si trovano sugli scogli o vicino al mare.

Ottomila operai sono diretti verso il porto. Arrivano i treni. Le corriere giungono e ripartono piene.

Negli stabilimenti, cantieri, maglifici, calzaturifici, fabbriche di cemento, ecc., la sirena dà l'inizio alla dura fatica giornaliera. Nel porto c'è tutta Pola, anche i mulini «3 gennaio», la stazione, l'albergo «Riviera», la «Scogliolina», la «Stella Rossa», il cimitero delle navi, le scuole militari, i magazzini e le vecchie fortezze austriache.

I «Giardini» si sono vuotati. Presso la piazza, all'imboccatura della via Jugoslavska Narodna Armija, una vecchia fiorina stenta ad aprire il proprio negozio e chiede in italiano a qualche passante una spinta per aprire la porta. Ringrazia sorridendo. Entra mentre i capelli grigi si confondono con la vivacità dei fiori.

Oltre due terzi della popolazione di Pola direttamente o indirettamente dipendono dalla costruzione di navi.

Ventimila persone parlano nelle case e nei ritrovi di banchi, scafi e grù. Come gli uomini, anche la città deve tutto alle navi.

Alla storia del Cantiere navale è strettamente collegata la storia nuova della città di Pola, perché parallelamente alla costruzione dell'Arsenale marittimo, del quale le fondazioni sono state poste in data 9. 12. 1856, è aumentato pure il numero degli abitanti, è stata portata a termine la bonifica dei terreni paludosi, ed eseguiti altri lavori per il miglioramento dell'urbanistica cittadina.

«Il Castello», le sere di dicembre, quelle a ciel sereno, sono fredde. Attorno alla vecchia fortezza girano in semicerchio due vie parallele, l'ex via Sergi e via Matija Gubec. Queste due vie abbracciano la vecchia Pola. Esse sono legate tra di loro da passaggi stretti e pieni di scalini.

Di sera la città vecchia è in penombra. Ci sono pini solitari, palma curve nella bora, sassi antichi, fredde iscrizioni tombali, capitelli e lapidi. C'è una chiesa immobile all'angolo di un passaggio fitta lo sguardo nelle fessure delle vecchie mura. Sta immobile, per ore, voltando la schiena alle luci della città. Sta fissando il passato. Una tenue luce rischiara un filo d'acqua ghiacciata uscita da un tubo rotto che scende giù per la scalinata. In lontananza tremolano le luci del cantiere «Scogliolina».

La città sorta fuori dal semicerchio delle due vie è legata alla sto-

La lotta partigiana nel capodistriano dall'8 settembre 1943 al 1 maggio 1945

La fine del terrore

VI.

Nel 1944 e nei primi quattro mesi del 1945 gustammo anche noi le delizie della levatata improvvisata la notte e delle brusche interruzioni dei magri e insipidi pasti durante il giorno.

Alludo alle incursioni aeree, delle quali, grazie alla negligenza delle autorità nazi-fasciste, questa popolazione non aveva nessuno mezzo di difendersi, non spettando legittimamente il nome di «refugia» né al giallo casone delle carceri né al campanile e tanto meno, poi, alle «canove» ed agli scantinati delle case private, onde comprensibile il terrore, onde erano assaliti i capodistriani ad ogni «rauco suon della tatarca tromba», ossia della sirena d'allarme.

Tuttavia velivoli anglo-americani, fino al marzo del 44, non erano ancora apparsi nel nostro cielo. Ma che romessero sulle posizioni tenute dai partigiani, allo scopo di fornirli di armi e viveri col sistema dei paracadute, lo sapevamo da un pezzo.

Spesso la impenetrabile opacità della notte, massime la verso gli impervi monti della Vena, veniva improvvisamente squarciata da altissime lingue di fuoco, che, fatto un

breve guizzo, si spegnavano, rendendo ancora più cupe le tenebre notturne. Incendi dolosi? No, segnalazioni dei partigiani ai loro alleati. E noi che cosa avevamo per ridere delle bombe anglo-americane? Per bacco, avevamo l'antiaerea di Punta Grossa...

Il pericolo urgeva, dunque, alle porte, nonchè i gerarchi concitadini, intenti a spassarsela nella «Casa del Fascio», o nella saletta «riservata» dell'albergo «Alle due bandiere», non se ne davano per intesi e la protezione dagli «assalti celestici» era da loro negletta completamente.

E così, fra paure e speranze, fra «vengono non vengono?», si consumò ancora qualche settimana in una pace relativa quando ecco una sera, ad un tratto, la luce si spegne per tre volte consecutive, a un attimo dopo dal campanile urla sinistramente la sirena d'allarme.

Correva il 19 marzo 1944. Alle ventuna spuntarono, in formazioni serrate, dalla vetta selvosa del monte Pocana. La notte era buia, ed essi cercavano il Vallone di Muglia e l'Aquila: avevano sbagliato rotta, e per orientarsi, seminavano

l'aria di candele multicolori, contro le quali sparavano furiosamente i cannoni di Punta Grossa, provocando una fitta pioggia di schegge di granate sulle vie e sulle piazze della città.

Quello spettacolo aereo da tregenda durò una buona mezz'ora, e fu un'interminabile, atroce agonia per i moltissimi che da un istante all'altro si attendevano di trovarsi sepolti sotto le macerie fumanti delle loro case.

Intanto di fuori, nel silenzio costernato di quella notte valpurgica, risuonava minaccioso il monito delle pattuglie fasciste: «Luce! Luce!», benché dalle finestre mascherate da tendine nere e di carta colorata, non trapelasse nemmeno il più tistico chiarore.

Finalmente le luci in alto morirono ad una ad una, ne più si riaccesero. Anche l'antiaerea di Punta Grossa aveva cessato di abbaiare; tutti ne respiravano perché pareva che i velivoli anglo-americani avessero preso la via del ritorno senza sganciare sulle nostre teste i loro ordigni micidiali, quando uno scoppiò violentissimo e vicino venne ad abbattere di nuovo gli animi, ormai rinfrancati, dei poveri capodistriani. Era successo che gli «imporiti» visitatori sorvolando le dolci colline di Semedella, forse per liberarsi da un carico molesto, avevano gettato ben tredici bombe di grosso calibro proprio davanti alle case del gruppo «Benchic», delle quali una sola esplose, rispettando, però, le cose e le persone, ma scegliendo alla distanza di cento e più metri zolle di terra del peso di qualche quintale.

Fu gridato al miracolo; e attribuito all'intervento soprannaturale della Madonna di Semedella, gli scampati commisero al pittore concittadino Nello Pacchietto — ora a Venezia — un quadro che tramandava ai venturi la memoria dell'evento... prodigioso.

Ma prima ancora che gli incuriositi occidentali si sottrassero ai nostri... orecchi, nella solitaria, corta e tetra via Combi era nato un tragico incidente, che commosse tutta la popolazione.

In quella contrada, e precisamente all'imboccatura della calle San Tomaso, sta la casa natale di Carlo Combi, un fabbricco del Seicento, appartato, tranquillo al pari degli altri tre o quattro, sorti da quel lato e nella stessa epoca, all'ombra del convento di Santa Chiara.

In quell'asilo calmo, romito vivente da lunghi anni, in compagnia di una «edoma di chiara» montenese piuttosto attempata, il farmacista in ritiro, Giovanni Pieri, che all'epoca del fattaccio un deplorato aveva ormai da più tempo varcato l'ottantina, e dalla tarda età e dagli acciacchi ridotto a non saper quasi più connettere poche frasi intelligibili e sensate. Un irresponsabile, dunque, e a tutti gli effetti di legge.

Suo padre, un barbiere intelligente autore di un Trattatello contenente le regole del perfetto barbiere, era vissuto, per molti anni, nella familiarità del «cooperator» giustopolitano, il dottor Domenico Manzoni, il quale gli aveva inoccolato quelle idee irredentiste, ch'egli, poi, a sua volta, aveva trasfuse nei suoi figli, specie in Giovanni, ch'era, se non sbaglia, il maggiore.

Il Pieri, pertanto, il 19 marzo 1944 risultava un «perfetto fascista», superiore, quindi, in linea politica, al benché minimo sospetto. Possedeva la più ricca e perfetta raccolta di pubblicazioni illustranti la storia istriana e una discreta collezione di quadri di autori non tutti dozzinali.

Quella sera sciagurata la sua economia aveva posato sul pavimento d'una stanza, che risponde in un cortile delle cosiddette «Case nuove», un lumino ad olio, che mandava una luce fioca e quasi invisibile. I fascisti, penetrati colà, la notarono subito, invitando i «trasgressori» e smorzando. Attratto da quell'infernale balmine («i militi» urlavano a perdifiato), il povero vecchio si avvicinò alla finestra chiusa della sua camera da letto, e in quell'istante una pallottola di moschetto, infranti i cristalli, gli si cacciava in bocca, uccidendolo sul colpo.

L'ipocrisia fascista gli tribuò solenni onoranze funebri, esponendo la salma nel «Sacario del caduto», allestito nella chiesetta trecentesca di San Giacomo, nel piazzale San Francesco, con la solita buffonata dell'Appello fascista.

Ma il Pieri era morto «per mano fraterna»! (Continuazione e fine al prossimo numero) A. M.

L'Hotel Riviera di Pola sorge dove la vita della città è più intensa

te e l'asportazione delle rimanenti macelline mettendo in pericolo la loro vita.

Entriamo nel cantiere per veder da vicino gli uomini e le navi che ci interessano.

Ognuno di voi ha viaggiato. Siamo certo che vi siete appoggiati qualche volta al parapetto di una nave guardando fuggire la scia dietro a voi. Avete pensato all'eleganza, alla sicurezza del mezzo che vi ospita. La nave resa viva pezzo per pezzo amorosamente, porta a spasso il suo nome a grandi lettere per mari lontani, ma il nome dei costruttori non.

Dopo il 1947 si è iniziata la ricostruzione del Cantiere. Sono state costruite nuove officine, magazzini ecc per la costruzione di navi mercantili e da guerra. Il numero degli operai è aumentato molto. Con l'aumento della capacità si sviluppa anche la città, perché Pola è legata ai cantieri.

I cantieri navali occupano un vasto spazio nell'ampia rada antistante. Esso è quattro volte più grande di prima. Tra binari e lamiere di ferro c'è un olivo e due antiche colonne. Un solo albero in mezzo ai capannoni e ai bacini è custodito come un simbolo. Per arrivare allo scoglio si passa lungo un ponte di ferro solcato da binari. Una buona percentuale degli operai polesani lavora qui fra stadi, bacini in terraferma e galleggianti, tra officine e scali.

Nel giardino sottostante l'Arena c'è il monumento di un marinaio con la mano alzata, sotto un'incisione che raffigura una esecuzione di gruppo. Attorno passa o sta seduta la gente. Il marinaio simboleggia Pola. Il monumento è dedicato alla rivoluzione della marina Austro-Ungarica nel 1918.

Tutti i giorni sulla banchina della riva oiano vecchi pensionati. Guardano passare i treni, salpare i piroscafi per la prima volta e parlare dell'ultimo viaggio delle vecchie navi che giungono arrugginite nel loro cimitero. Enormi rottami sono raggruppati presso la riva dirimpetto la stazione. Tra una elica arrugginita e tubi e caldaie si vede da lontano lo «Scogliolina» con gli alti capannoni e le navi verniciate in bianco. L'elica di un piroscafo celato a picco durante la guerra ed ora levata dal fondo viene tagliata, poi spedita alle fonderie di Jesenice. Vecchi transatlantici sono a pezzi. Decine di navi, incrociatori, rimorchiatori ecc. arrivano qui dal fondo del mare oppure da lontani porti. Una grande nave lentamente sparisce così come lentamente ne viene creata una nuova nei cantieri.

Facciamo la conoscenza di Rakič Anton, nell'estremo sud della penisola istriana. Promotore è un paese di 300 case buttate tra il mare e la roccia. I giovani lasciano presto il villaggio per recarsi a lavorare nella città. Rakič Anton lo ha fatto per 48 anni, a piedi o con qualche mezzo di fortuna. Lavorava nei cantieri. Oggi ha la pensione e un pugno di terra.

Così da tutti i villaggi i giovani scendono in città per incominciare a costruire nuove navi.

QUI IL PUBBLICO

Non bastano i prosatori, ora si sono messi anche i poeti a rendere famosa questa nostra rubricchetta. I grossi calibri si fanno sempre più sotto. Scotti è di questi ultimi e accompagna questa sua poesia con una nota: «PER QUI IL PUBBLICO».

Ma Scotti non è «pubblico», non è insomma un lettore quanto, invece, nostro collaboratore. Uno dei più attivi collaboratori. Scotti, non ci hai compresi. Molti saluti, comunque, dai compagni della redazione.

FANCIULLA

A rincorsa col vento, la fanciulla segue le zolle che l'aratro falcia; canta. Il colore giallo dell'autunno s'intrattiene fra i rami del castagno. E canta al sole, contadina, danzano i sogni fra i capelli avvinti in treccia. Colme mani di terra, e in cuor l'amore. Galoppate speranze, date allora di selvaggi aromi, siepe di bacche. Danza la chioma stibonda di baci.

GIACOMO SCOTTI

PROSSIMAMENTE AL NOSTRO TEATRO

«I morti non pagano tasse»

Prossimamente, com'è precisato in altra parte del giornale, avrà luogo al Teatro del Popolo di Capodistria a cura della Compagnia italiana di prosa la «premiere» de «I morti non pagano tasse».

Questa commedia in tre atti (cinque quadri) di Nicola Manzari, autore italiano, gode di una fama non certo immeritata. In Jugoslavia, credo si possa dirlo, non c'è stato teatro che non l'abbia rappresentata. E sempre con vivo successo.

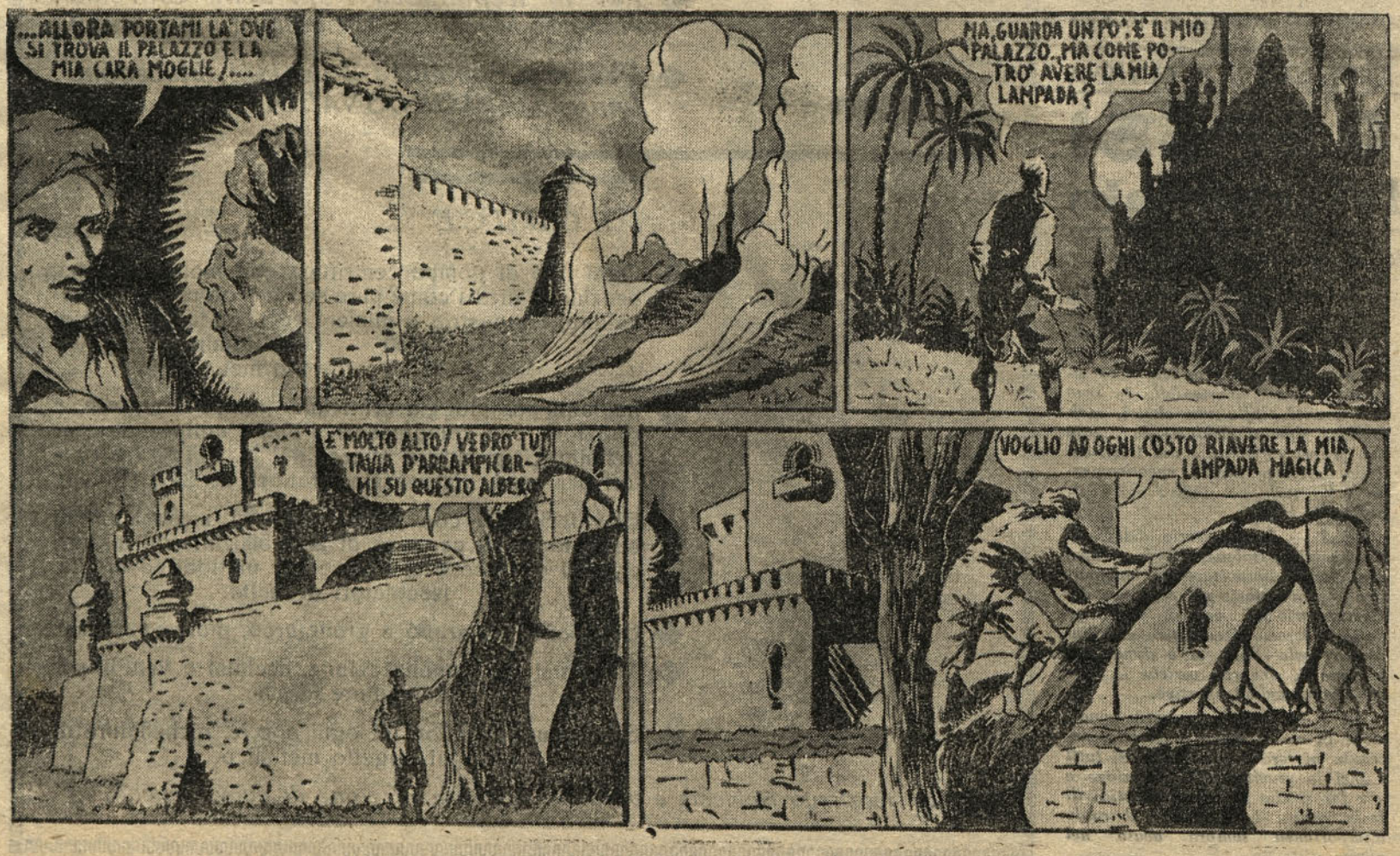
Il lavoro è una variante garbata e suocera dell'eterno contrasto a tre voci che è stato sempre la croce e la delizia del teatro: lui, lei e la suocera. Lei portata a scegliere tra il marito e la madre e in definitiva alleata a quest'ultima; lui, vittima di questa coalizione.

Lui è qui un modesto impiegato che vede il suo stipendio — una miseria del resto — scialacquato allegramente dalle due donne in capricci del tutto femminili. Ma che non si azzardi a parlare! Suocera e moglie troverebbero il modo di rimproverargli — dopo avergli proibito di fumare e tolto perfino il piacere di una tazzina di caffè — di non gua-

dagnare troppo, di essere un buono a nulla, di costringerla a una vita indecorosa. Così il povero uomo sta zitto, si lascia passivamente sommergere da debiti e cambiali, da ingiunzioni di pagamento e minacce di sfratto. Poi un piacevole originalissimo intrigo al suo paese natale, al quale egli è estraneo, lo cancella dalla lista dei viventi. In questa sua condizione di morto — non morto — l'uomo approfitta per vendicarsi di tanti anni di amarezza e di umiliazione. L'autore, tenendo sapientemente l'intrigo, trasforma il succo di una volta in un uomo nuovo, un uomo liberato da tanti complessi d'infieriorità, ormai uso a dominare. E infatti egli domina le commesse vicende che intorno a lui si dipanano. Infine, alla riconciliazione con la moglie riesce ad addomesticarla e ad imporsi perfino alla suocera. Morale alla suocera come al solito.

Quindi niente di nuovo, nel vero senso della parola, nel teatro contemporaneo. Ma originalità, questo sì. E' interessata dall'autore con gusto, con una «verve» comica garbatissima. Insomma, una bella commedia che farà sbellicare il pubblico dalle risa per due ore buone.

Dalle «Mille e una notte», LA LAMPADA di ALADINO-18





CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

Girone occidentale

Ricuperi: Aurora — Jesenice 5:0
CAMPIONATO JUGOSLAVO I. Lega
Partizan — Lokomotiva 2:0, Crvena zvezda — Radnički 2:0, Proleter — Odred 1:1, Dinamo Sarajevo 5:0 Hajduk — BSK 3:1, Rabotnički — Vojvodina 0:1, Spartak — Vardar 0:0.

SOTTOLEGA DI FIUME
Orient — Albina 8:0, Abbazia — Torpedo 1:1, Mladost — Hidroelektra 4:1, Nehaj — Maggior 3:1, Jedinstvo — Naprijed 1:0, Scoglio Olivi — Rudar 5:2.

CENTRO CALCIO
Capodistria
Stil — Stella Rossa 6:0, Strugnano — Pirano B 1:2, Aurora B — Isola B 3:0 (p. f.), Ripsava — Branik di Smarje.

INTERNAZIONALI
A Genova
Italia — Cecoslovacchia 3:0



CAMPIONATO JUGOSLAVO I. Lega

Partizan	14	11	1	2	49:16	23
Hajduk	14	11	0	3	27:16	22
Dinamo	14	10	2	2	34:11	22
Crvena Z.	14	9	3	2	25:14	21
Vojvodina	14	9	2	3	39:20	20
Spartak	14	7	5	2	26:22	16
Proleter	14	7	4	1	18:26	13
Vardar	14	3	5	6	18:19	11
BSK	14	3	4	7	20:23	10
Sarajevo	14	2	8	9	9:24	10
Radnički	14	4	1	10	16:26	9
Lokomotiva	14	1	4	9	16:26	6
Odred	14	2	2	10	21:42	6
Rabotnički	14	2	2	10	12:46	6

CAMPIONATO REPUBBLICANO SLOVENO

Pirano	8	5	1	2	21:9	11
Aurora	8	5	1	2	18:10	11
Branik N.G.	8	5	1	2	19:14	11
Slovan	8	4	2	2	13:15	10
Krim	8	4	1	3	18:15	9
Železnikar NG	8	3	2	3	17:13	8
Postojna	8	4	1	3	17:15	8
Jesenice	8	2	0	6	12:23	4
Domžale	8	0	0	8	5:27	0
Odred B	(fuori concorrenza)					

SOTTOLEGA DI FIUME

Scoglio Olivi	13	9	1	3	36:22	19
Jedinstvo	13	9	1	3	30:23	19
Rudar	13	8	2	3	39:29	18
Mladost	13	8	1	4	39:21	17
Torpedo	12	7	2	3	30:19	16
Abbazia	13	6	3	4	29:18	15
Orient	12	5	3	4	27:15	13
Crikvenica	13	6	1	6	32:31	11
Borac	12	5	1	6	17:28	11
Hidroelektra	12	3	3	6	19:30	9
Nehaj	11	3	2	6	12:29	8
Albina	12	3	1	8	13:33	7
Naprijed	12	2	2	8	19:27	6
3 Maggio	11	0	1	10	17:36	1

CENTRO CALCIO

Aurora B	4	4	0	0	20:1	8
Isola B	4	3	0	1	14:5	6
Stil	3	2	0	1	12:6	4
Pirano B	2	1	0	1	3:4	2
Strugnano	3	1	0	2	4:7	2
Stella Rossa	3	0	0	3	2:13	0
Branik	3	0	0	3	0:19	0

BREVI SPORT

TENNIS — Nel torneo per la coppa del Re, la Danimarca ha battuto l'Italia per 4 a 0.

NUOTO — E' stata definita in tutti i suoi dettagli la lunga tournée sudamericana, che verrà compiuta dalla Nazionale jugoslava di pallanuoto. Gli incontri con i waterpolisti di Argentina, Uruguay e Cile si disputeranno verso la metà di febbraio ed agli inizi del marzo del 1954.

SCACCHI — Dopo la penultima giornata del IX campionato jugoslavo, in testa alla tabella si trovano Federer e Rahar con 10 punti e mezzo, seguiti da Gligoric con 9 (2) e Milić, Nedeljković, Jančević e Djurašević con 9 (1).

CICLISMO — Malabrocca si è aggiudicato il primo posto nel cross ciclistico per il Trofeo Bellotti.

PALLACANESTRO — In seguito alla vittoria della Trieste sul Gira per 68-53, il Borletti, vincendo la Virtus per 47-41, è riuscito a piazzarsi al primo posto, a pari punti con il Gira. La Trieste si trova al quinto posto, preceduta, oltre che dai due capoliste, dalla Virtus e dalla Roma.

CHIUSO IN BELLEZZA IL GIRONE D'ANDATA

Aurora - Jesenice 5-0 e seconda in classifica

Prova maiuscola delle giovani promesse gialloblu

AURORA — JESENICE 5:0 (2:0)
JESENICE: Karanar, Godec, Smovak, Kos, Jančič, Knif, Behun, Rehar, Smrke, Valentar, Triplat.

AURORA: Dobrigna, Orlati II, Vattovani, Orlati I, Santin, Bole Poljšak Ramani, Turčinović, Favento, Zettoli.

ARBITRO: Kos, di Lubiana.

Sebbene largamente rimaneggiata, l'Aurora domenica ha dimostrato di saper vincere e convincere anche, ma diremo meglio, con l'immissione improvvisa in squadra di forze giovani. Infatti, quando, come domenica, si fondono in una volontà, cuore e slancio, anche ciò che a volte pare difficile viene facilmente raggiunto. Chi infatti ha assistito all'incontro non è rimasto per nulla deluso; anzi, oltre alla soddisfazione di aver visto segnare dei bei goals, ha avuto anche modo di vedere all'opera l'ossatura futura della squadra aurorina. Con il cambio graduale, ma inevitabile, degli elementi che oggi formano la vecchia guardia, si potranno certamente ottenere ancora molte soddisfazioni.

La squadra di Jesenice, ci ha fatto vedere ben poco. Soprattutto dallo slancio dell'Aurora, gli unici a mettersi in evidenza sono stati l'anziano e sempre valido Jančič ed il portiere Karanar, che ha salvato la propria squadra da un risultato catastrofico.

Appena l'arbitro fischia l'inizio, l'attacco gialloblu porta immediatamente lo scompiglio nelle retrovie avversarie con veloci puntate dell'ala sinistra Zetto II. Al 12, Ramani, con una travolgente azione personale, segna il primo punto. Nel mentre continua la pressione aurorina, Turčinović trova modo di sbagliare varie facili occasioni; però al 39' si fa perdonare gli errori precedenti e, di prepotenza, segna il secondo goal con un tiro dal limite.

Nel secondo tempo, e precisamente al 7', è nuovamente Turčinović ad aumentare il bottino con un tiro angolato da distanza ravvicinata. Seguono tiri di Poljšak, Zetto e

Orlati II che vengono a stento parati o deviati dall'ottimo portiere Karanar. Al 17' Favento che porta a quattro i goals dell'Aurora concludendo un'azione cui aveva partecipato tutta la prima linea. Al 37' è nuovamente Favento a segnare l'ultimo goal della giornata con un'azione personale. Continua la pressione dell'Aurora, tutti cercano la via del goal, ma ben presto arriva il fischio finale dell'arbitro Kos che nel complesso ha diritto egregiamente l'incontro.

La squadra dell'Aurora, in base all'odierna prova, è da elogiare in b'occo.

UNA LETTERA DELLA S.S. "ISTRA"

PARZIALITA'?

Già da alcune domeniche rileviamo che nel girone del Centro Calcio Pola non si effettuano degli incontri come l'ultimo menzionato nello scorso numero, per la mancata presentazione delle squadre. Ma sembra che questi non siano gli unici guai.

Abbiamo ricevuto, infatti, per conoscenza in questi giorni una lettera della direzione della società sportiva «Istra» di Umago a firma di Luigi Grassi, in cui si formulano in termini molto energici delle istanze verso il comitato direttivo del Centro Calcio di Pola.

Fra l'altro la società umaghesa lamenta ingiustizie che sarebbero state commesse a suo danno, non ultima le incomprensibili decisioni sull'inversione dell'ordine degli incontri basalinghi nel girone d'andata, inversione che ha avuto come conseguenza di sottoporre la squadra umaghesa a un'ininterrotta serie di trasferte, che hanno quasi esaurito le possibilità finanziarie del sodalizio ed, influendo per evidenti ragioni, sul rendimento dei giocatori, sottoposti alle continue fatiche dei viaggi.

La società umaghesa lamenta inoltre, corroborandola con citazioni di fatti circostanziati, una serie di ingiustizie e parzialità di cui sarebbe stata fatta oggetto da parte di arbitri e funzionari delegati del Centro Calcio di Pola.

La lettera è accompagnata dalla preghiera di pubblicazione. Considerato però che la lunghezza dello scritto cozza contro lo spazio disponibile, abbiamo potuto darne soltanto un breve riassunto, sperando possa risultare, almeno in parte, elemento di chiarificazione nella situazione esistente nel Centro Calcio di Pola, fiduciosi che sia trovata presto una via d'uscita, soddisfacente per tutti, giovando in primo luogo a risolvere le sorti di un campionato iniziato sotto i migliori auspici.

ITALIA - CECOSLOVACCHIA 3:0 PER LA COPPA INTERNAZIONALE

FRUTTUOSA SETTIMANA PER IL CALCIO ITALIANO

La Turchia piegata dai cadetti a Istanbul (1-0)

La scorsa domenica è stata più che fruttuosa per il calcio italiano, il quale, dopo la lunga serie di risultati negativi, che denotavano una seria decadenza del suo livello tecnico, si è imposto più o meno nettamente in ambedue le partite internazionali disputate contro Cecoslovacchia e Turchia.

Nella partita di Genova, valevole per la Coppa Internazionale, la rappresentativa italiana si è dimostrata registrata in tutti i reparti, con una ben assestata difesa ed un'attacco manovriero e tecnico, il quale ha portato più volte il subbuglio nell'acra ceca. Degno di menzione è stata in special modo la mezz'ala Ricagni, vero gioielliere della palla, giocatore funambolico che ha irritato più di una volta i diretti avversari, senza dubbio il migliore in campo in senso assoluto. Tutti i rimanenti all'altezza delle loro possibilità, tranne forse Frignani, di una linea inferiore ai compagni.

Della Cecoslovacchia ci si attendeva molto di più, dato pure l'invidiabile classifica detenuta in seno alla Coppa Internazionale. I giocatori invece si sono dimostrati troppo duri e legnosi nei reparti di copertura, mentre l'attacco, malgrado avesse premuto abbastanza, si è rivelato indeciso ed impreciso nelle azioni a rete. Buoni i due mediani laterali ed i terzini, mediocri gli altri.

All'inizio della partita nessuno si aspettava una così netta vittoria italiana, perché erano gli ospiti ad interessare le prime azioni e portarsi nei pressi di Costagliola, senza però mai impegnarlo seriamente. La supremazia degli ospiti durava sino al quarto d'ora. Un'azione italiana al 24' della ripresa veniva fermata irregolarmente da un terzino ospite proprio sulla linea dell'area di rigore. La punizione veniva tirata da Cervato, che insaccava direttamente, con una fuocata, oltre la barriera degli avversari, sulla sinistra del portiere. Cinque minuti dopo Muccinelli, portatosi in buona posizione, tirava forte verso la porta. Il tiro veniva intercettato da Tegghoff, che non riusciva però a fermare la palla, della quale si impossessava Ricagni, segnando con un tiro irresistibile.

All'inizio della ripresa, Frignani veniva alterato in area da parte di Novak. L'arbitro Bauwens indicava il dischetto di rigore. Tirava Pandolfini, che segnava così la terza rete in

favore dell'Italia. Nulla di fatto sino alla fine e risultato immutato.

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

ITALIA: Costagliola, Magnini, Cervato, Chiappella, Rosetta, Segato, Muccinelli, Ricagni, Boniperti, Pandolfini, Frignani.

CECOSLOVACCHIA: Stacho, Novak, Safranek, Prochazka, Hledik, Trnka, Dobey, Pazicky, Tegghoff, Kacany, Curgaly.

Ad Istanbul la squadra B si è imposta per mezzo di una rete segnata al 10' del primo tempo da Galli e resistendo quindi al gran ritorno dei turchi i quali, malgrado la forte pressione, non sono riusciti a passare la linea dei terzini italiani, veri dominatori della loro aerea e precisi cannonieri.

P.

CHIARITI I TERMINI DELLA CRISI NELL'U. S. ISOLANA

TUTTI SOSPESI a tempo indeterminato

Gravi provvedimenti a carico di giocatori e dirigenti

La Sottilega Calcio di Capodistria ha diramato l'8 c.m. un comunicato, che pubblichiamo integralmente: «Il Comitato esecutivo della Sottilega Calcio di Capodistria, nella sua riunione dell'8. 12. 1953, sentita la relazione sulla situazione esistente nell'Unione sportiva Isolana, ha preso le seguenti deliberazioni:

1. si sospende a tempo indeterminato tutti i giocatori facenti parte della squadra militante nel campionato della Lega interrepubblicana sloveno-croata.

2. si sospende da ogni attività sportiva sino alla data del 1 dicembre 1954 il dirigente dell'Unione Sportiva Isolana, Menis Bruno, con inibizione allo stesso dell'intervento a qualsiasi manifestazione sportiva nel distretto di Capodistria.

3. si obbliga la direzione dell'Unione Sportiva Isola a convocare, entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente comunicato, l'assemblea straordinaria dei soci:

Motivazione:

Ad 1 — I componenti la squadra

LA I. DI RITORNO DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO - I. LEGA

CONTINUA LA SERIE VITTORIOSA DEL PARTIZAN

L'Odred ha conquistato il primo punto in trasferta

Il campionato jugoslavo di calcio — I lega, giunto al giro di boa, ha virato e continuato il girone di ritorno senza nemmeno una giornata di riposo, tentando in tal modo di recuperare almeno due giornate, prima che le imminenti nevicate rendano inservibili i campi da gioco sino alla prossima primavera, consentendo così alla rappresentativa nazionale, con la chiusura del campionato in aprile, di prepararsi degnamente per la Coppa del mondo, che si disputerà in giugno nella Svizzera.

Aspettando così la sospensione del campionato, che sarà seguita dalle solite trasferte delle nostre maggiori squadre in America ed Estremo Oriente, le compagini calcistiche si sono ritrovate nuovamente di fronte. Quella che ha militato più allori nel corso della settimana è stata la squadra spalatina, ormai rinfrancata dalle due consecutive sconfitte, riuscendo mercoledì a superare di misura e con l'ausilio di un'autorevole lo Spartak di Subotica proprio allo scadere del tempo. Domenica invece, trovandosi di fronte al BSK, che le aveva soffitto l'ambito trofeo della coppa Tito il 29. novembre, i campioni del mare hanno ritrovato il proprio estro ed hanno sconfitto nettamente i propri avversari recatisi a Spalato pieni di giustificate speranze.

Continua intanto l'irresistibile marcia del Partizan di Belgrado, il quale questa volta è però rimasto sotto la dozzina delle reti segnate, pur avendo vinto con autorità e tecnica il proprio confronto con la modesta squadra della Lokomotiva di Zagabria, che naviga nelle acque infide della classifica. Il Partizan, dopo la partita di domenica prossima, si recherà nell'America del Sud, dove, in una serie di nove partite incontrerà le maggiori squadre americane, fra le quali il Boca Juniors, attualmente in trasferta in Europa.

Autorevole la marcia della Dinamo di Horvat, giunta all'apice della forma, che ha infilato domenica per ben cinque volte la rete del Sarajevo, conosciuto principalmente per la saldezza della propria difesa. Insieme con la Crvena zvezda e la Vojvodina, la Dinamo avrà più di una parola da dire nel finale di campionato, che si presenta quanto mai incerto ed interessante, con ben cinque squadre racchiuse in uno spazio di soli tre punti.

Nel settore delle diseredate, ha fatto colpo domenica l'Odred di Lubiana, andato ad Osijek a conquistare il suo primo punto in trasferta da quando marcia nel massimo girone del campionato jugoslavo. L'Odred ha dato segni di riscossa da un mese a questa parte e pare sia sulla strada giusta per portarsi nella zona di sicurezza.

A Subotica lo Spartak, reduce dal faticoso ed infruttuoso viaggio di Spalato, non è riuscito ad andare oltre un risultato di parità contro il modesto Vardar, il quale, anzi, ha

sfiorato più volte la segnatura con i guizzi dei suoi velocissimi attaccanti.

Netta ed attesa pure la vittoria dei campioni della Crvena zvezda i quali, dopo la valanga di reti subite la domenica precedente dal Partizan, si sono rifatti a spese di un Radnički combattivo sì, ma alquanto immaturo in fatto di tecnica calcistica.

Continua intanto la regolare marcia della bella squadra Vojvodina, che domenica è andata a prendersi due punti nella capitale della Macedonia, Skopje, dove ha sconfitto con la solita rete del solito Zebec la squadra locale, Rabotnički. P.

PICCOLA PUBBLICITÀ

SMARRIMENTO

Sabato scorso verso le 19 è stato smarrito in Capodistria un cappotto da bambino. Pregasi l'onesto rinventore di recapitarlo alla Segreteria del Comitato Cittadino.

AVVISO

In base alla decisione del CPD di Capodistria n. 5039/1 del 27. 7. 1953, l'ente a finanziamento autonomo «Casa dello Studente» con sede a Portorose, è venuto a cessare ed è passato in liquidazione.

Si invitano perciò i creditori ad insinuare i loro diritti alla commissione di liquidazione entro 30 giorni dalla pubblicazione di questo avviso, e i debitori a liquidare le loro pendenze verso l'ente stesso.

Decorso il suddetto termine, la parità sarà considerata chiusa, con i debitori inadempienti si andrà alle vie legali ed i creditori non potranno far valere alcun diritto.

Per la commissione di liquidazione: Casa dello studente — Pirano.

5

METALSKI ZAVOD Stabilimento metallurgico Skopje-Madžari (Macedonia)

TELEFONI:

Direttore 23-90

Dir. commerc. 23-91 24-51
24-52 24-53

Casella Postale N.ro 10

C. C. presso la Banca Nazionale di SKOPLJE
Numero 804 - T - 15

RAPPRESENTANZE:

◆ Per la provincia autonoma della Vojvodina
Impresa „RATAR“ Novi Sad

◆ Per la Repubblica Pop. della Bosnia ed
Herzegovina: Impresa „ČELIK“ Sarajevo

◆ Per il Kosmet: Impresa KOSMET Priština

◆ Per la Repubblica Pop. della Slovenia:
Negozio Macchine Agricole-Murska Sobota

◆ Per la Repubblica Popolare Macedone:
Impresa „AGROSNABDITEL“ Skopje

PRODUCE:

◆ Ogni tipo di pompa centrifuga con motori elettrici, benzina e diesel come pure senza motore per l'agricoltura, l'industria e miniere ecc. con la capacità di Q 30 - 6000 lit/min
H 10 - 140 met.

◆ Impianti per pioggia artificiale, pompe a motore, a rotazione con compressori. Pompe antincendio per trebbiatrici, pompe d'attacco dal N. 1 al N. 7, elevatori per carri, automezzi e trattori da 25 q - 100 q.

◆ Elevatori edili con motori elettrici, mescolatori di cemento dalla capacità di 200-500 lit. con motori elettrici o a scoppio. Presse per mattoni ed argilla. Mescolatori di malta.

◆ Seminatrici di grano e granoturco, morse parallele.

◆ Tubi fusi per canalizzazione, acciaini e ventili per condutture idriche

◆ Si effettuano fusioni di ogni specie, nichellature di ogni oggetto metallico.

Si accettano richieste e proposte per la confezione di nuovi articoli.